

L'editoriale

Carta canta

IL TEMPO

Ecco la malaria degli immigrati

La circolare del ministero della Salute arretrata. Importiamo la malaria degli stranieri
Bambina muore in ospedale dove c'erano due letti occupati e vuoti nel 1992



Se il ministro di casa loro
Arriva in Sicilia
che cosa è successo

di **Gian Marco Chlocchi**

Cari lettori, perdonateci se perdiamo tempo a rispondere a quanti ci hanno trascinati in una piccola bufera, tra il patetico, il ridicolo e il giudiziario, per via del nostro titolo di ieri: «Ecco la malaria degli immigrati». Un pool di associazioni e siti ben orientati ha dato mandato ai legali di valutare - tenetevi forte - la possibile presentazione di un esposto-denuncia alla magistratura. Secondo lor signori i reati da contestare alla nostra testata sarebbero due: l'aver violato la legge 25 giugno 1993, n. 205, che «sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi e nazionali». E poi l'articolo 658 del codice penale (procurato allarme).

Insomma, agli occhi dei maestri del giornalismo e dei professoroni di diritto umanitario saremmo non solo razzisti (ma questo ce lo dicevano prima dello sgombero, minacciandoci, anche i lord extracomunitari del palazzo okkupato di via Curtatone) bensì squadristi e ovviamente ciarlatani. Con toni meno barricaderi, ma comunque fermi nella condanna dei «titoli da caccia all'untore», si sono espressi l'Ordine (...)

segue → a pagina 3

Carta canta. La verità sulla malaria

L'editoriale Giornalisti e associazioni contro *Il Tempo* per il titolo di ieri Ma la nostra denuncia è scritta nero su bianco dal ministero della Salute

segue dalla prima pagina

(...) dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa. Capiamo la voglia di rivalsa e di visibilità di certe organizzazioni umanitarie uscite malconce dal braccio di ferro sulle Ong col ministro Minniti. Capiamo meno (anzi lo capiamo benissimo) l'ottusità ideologica di certi colleghi che straparlano senza aver letto una riga di ciò che contestano. Ci spieghiamo. Il titolo di ieri può irritare o non piacere, può irritare certi webeti e i soloni del politicamente corretto epperò riporta una verità inattaccabile, documentata scientificamente, riscontrata per tabulas dalla nostra Grazia Maria Coletti incaricata di occuparsi del caso della bambina morta per malaria. Cosa ti ha combinato la Coletti? Ha fatto quel che qualsiasi scudone di giornalismo dovrebbe fare: è andata a cliccare sul sito del ministero della Salute per trovare informazioni ufficiali sulla malaria in Italia. E cosa ha scoperto la cronista del *Tempo*? Quello che avete letto nel titolo, nel catenaccio, nei sommari e soprattutto negli articoli di ieri che nessuno dimostri di aver letto. E cioè che stando a quanto riportato nella circolare del 27 dicembre 2016 (che pubblichiamo integralmente qui accanto) nell'intero ammontare dei 3.633 casi di malaria notificati nel nostro Paese dal 2011 al 2015, la stragrande maggioranza (l'80% secondo il ministero) riguarda immigrati giunti qui per la prima volta o tornati dopo un soggiorno nella loro terra d'origine. Dunque, cari colleghi: anziché scomodare la propaganda nazista del giornalista-gerarca Joseph Goebbels, andatevi a leggere anche voi la circolare e suggeriteci un titolo. Sennò ci vedremo in tribunale con una testimone d'eccezione: la ministra Beatrice Lorenzin. In quest'Italia neo guelfa e neo ghibellina ogni pretesto è buono per aizzare la canea, per scatenare i follower. Nel Paese dove il pensiero unico procede a ruota compressore, coltivare una verità sgradita diventa masochistico atto di insubordinazione, e per questo degno di anatemi feroci. E spiegate vedete anche nella trappola sia caduta anche una figura autorevole come Enrico Mentana, che su Facebook in modo garbato ha definito il nostro titolo lontanissimo dalla verità e incerto, nei lettori, brutti pensieri.

A quanti vogliono metterci il bavaglio vorremmo suggerire, per la prossima volta, di andare oltre il titolo. Perché ieri bastava leggere il «catenaccio» - che per i non addetti ai lavori è la riga di spiegazione subito sotto il titolo - per capire come il legame malaria-immigrazione fosse estrapolato da statistiche ufficiali, supportato dalle relazioni del ministero della Salute, per nulla frutto di una cam-

pagna d'odio contro i poveri neri.

Non genera buoni sentimenti vedere un'immigrazione senza controllo portatrice sana di malattie debellate o di casi come la scabbia e la tubercolosi di cui parlano i poliziotti di frontiera nelle loro relazioni. Come non genera emozioni forti assistere agli spasmi dell'altro grande ammalato, mangiato da metastasi in moltiplicazione: la libertà di stampa. Poco male per questa probabile denuncia alimentata dall'odio ideologico. Ci difenderemo. Quel che ci preoccupa è il tendersi di un filo sottile, e tagliente, volto a dividere il mondo del giornalismo e della cultura in buoni e cattivi, in cui traspare, dai contenuti sempre più netti, una sorta di omunità morale per qualsiasi ostilità contro i secondi. Dov'erano lor signori quando la nostra Musacchio veniva aggredita nelle sue inchieste sulle moschee illegali? Dov'erano costoro quando l'imam di Bari, giusto l'altro giorno, intervistato da una giornalista a capo coperto di Repubblica Tv lanciava una fatwa, esponendola a pericoli mortali, contro i giornalisti Facci e Magdi Allam? Potremmo citare milioni di esempi del genere per dimostrare ciò che è sotto gli occhi di tutti: il concetto determinista di libertà, secondo cui essa vale soltanto fin quando è funzionale alla causa pauperista e multiculturalista. Altrimenti, non vale più.

Per dire. Tra i firmatari dell'appello per valutare l'idea di trascinare il *Tempo* in tribunale c'è un sito, a noi sconosciuto, in cui campeggia in homepage un articolo di Roberto Natale portavoce della Presidente della Camera Laura Boldrini, che peraltro si firma come ex presidente della Fnsi, quasi a nascondere il suo attuale ruolo istituzionale. Nel pezzo, il caro collega, si lamenta della differenza di trattamento mediatico tra italiani e stranieri, a scapito di quest'ultimi, nei titoli e negli articoli che parlano di reati commessi. E cita, a sproposito, i giornali che non hanno messo in prima pagina la notizia dell'italiano picchiato a morte fuori da una discoteca: noi, purtroppo per lui, non siamo fra questi.

Insomma, la «famiglia» culturale è quella lì. I razzisti siete voi. Pensate a rispettare il nostro lavoro e smettetela con queste nazidiozie spacciate per tutela dei diritti. Il trucco per tutela dei diritti riduce a tabù la descrizione di come sta cambiando il nostro Paese a causa di un afflusso così forte di immigrati. Se immigrazione vuol dire anche stupri, insorgenza di malattie vecchie e nuove, rivolte nei Cara, risse, criminalità, noi lo racconteremo perché facciamo cronaca andando sempre oltre la notizia. Questo è il nostro lavoro. Questo è il nostro dovere. E adesso andateci a denunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edizione del 6 settembre 2017



Ecco la malaria degli immigrati

La circolare del ministero della Salute ammette: importiamo la malattia dagli stranieri
Bambina muore in ospedale dove c'erano due bimbi africani infettati nel loro paese



di Giorgia Meloni

I terribili stipiti del lavoro di Rimini non sono solo spaventati fuori di testa che affogano alle violenze sulle donne, come i sacerdoti del poliziotto coreano sarebbero per vedere, ma i ricatti di un club di politici e giornalisti dell'immigrazione in controllo sul club del 11 gennaio. (1)



di Antonio Rapisarda

Roberto Fiore, leader di Forza Nuova, questo fine settimana farete le rinde nelle periferie. «La quale rinde, facciano "passaggio" già da un anno e mezzo in tutta Italia. Il mio ultimo appello ha colpito nel segno. È una cosa che nasce nella periferia, dove i cittadini vogliono mettere bambini, anziani e le donne». segue -> a pagina 2

La malaria? In Italia le portano gli immigrati che rappresentano l'80% dei 3.633 casi notificati nel nostro Paese tra il 2011 e il 2015. Una circolare del ministero della Salute ha lanciato l'allarme. Intanto all'ospedale di Biessica è morta una bambina di 4 anni contagiata dalla malattia. Coletti e Stragano -> alle pagine 2 e 3

Dopo i cioccolatini senza liquore
Arriva la Barbie
che recita il Corano

Contratto da 2,8 milioni
Indagine Anac
sullo stipendio
di Fabio Fazio

Ecco il titolo pietra dello scandalo

«La malaria degli immigrati», ecco il titolo dello scandalo dell'edizione di mercoledì 6 settembre de *Il Tempo* che ci è valso gli anatemi di un pool di associazioni di ideologia nazifascista e minacciano querelle. Un titolo che altro non era che la sintesi di dati e considerazione che emergevano da una circolare ministeriale della fine dello scorso anno, quella che pubblichiamo nella pagina accanto. Attaccare è un mestiere che non ammette verifiche per queste associazioni ben orientate, come ha fatto Articolo 21: si lamenta che «il feroce pestaggio che sabato notte ha lasciato un uomo morto davanti a una discoteca di Roma» non ha avuto «neanche un centesimo dello spazio» che ha avuto «l'orribile stupro di Rimini», solo perché i crimalani non sono stranieri. Ma *Il Tempo* lo ha letto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA